

## LA CHIESA GRECO-CATTOLICA ROMENA E IL VESCOVO IULIU HIRȚEA SOTTO IL REGIME COMUNISTA

SILVIU SANA<sup>1</sup>

**ABSTRACT.** *The Romanian Greek-Catholic Church and the Bishop Iuliu Hirțea under the Communist Regime.* The present paper enrolls in the series of documentary restitution of the recent history, particularly focusing on the “destiny” of the Greek-Catholic Episcopacy of Oradea, taken on the 28<sup>th</sup> of July 1949 by the priest and teacher Iuliu Hirțea.

Amongst Romania’s most recent personalities, the name of the bishop Iuliu Hirțea has its well-deserved place due to his exemplary life that he has chosen to put into the service of the Greek-Catholic Church. Together with the bishops Ioan Ploscaru (1911-1998), Ioan Chertes (1911-1992), Tit Liviu Chinezu (1904-1955), Ioan Dragomir (1905-1985) and Alexandru Todea (1912-2002), Iuliu Hirțea belongs to the second generation of martyr bishops called to serve the Greek-Catholic Church from Romania in the time of the communist regime.

**Key-words:** Romania, Greek-Catholic Church, communism, Iuliu Hirtea, Bishop, Oradea.

**REZUMAT.** *Biserica Greco-Catolică română și episcopul Iuliu Hirțea în timpul regimului comunist.* Prezentul studiu se înscrie în seria restituirilor documentare ale istoriei recente, cu o focalizare aparte pe „destinul” Episcopiei Greco-Catolice de Oradea încredințat la 28 iulie 1949 preotului-profesor dr. Iuliu Hirțea.

Între personalitățile istoriei recente a României numele Episcopului dr. Iuliu Hirțea are un loc bine meritat datorită exemplarității vieții pe care și-a pus-o în slujirea Bisericii Greco-Catolice. Alături de Episcopii Ioan Ploscaru

---

<sup>1</sup> Dottore in storia. Bibliotecario. Biblioteca Județeană „Gheorghe Șincai” Bihor. Direzione posta elettronica: sana.silviu@gmail.com

(1911-1998), Ioan Chertes (1911-1992), Tit Liviu Chinezu (1904-1955), Ioan Dragomir (1905-1985) și Alexandru Todea (1912-2002), Iuliu Hirțea face parte din a doua generație a episcopilor martiri și mărturisitori chemați să servească Biserica Greco-Catolică în perioada regimului comunist.

**Cuvinte-cheie:** România, Biserica Greco-Catolică, comunism, Iuliu Hirțea, Episcop, Oradea.

## Introduzione

Il periodo compreso tra il 1948-1989 ha rappresentato per la Chiesa Greco-Cattolica Romena un passaggio tra due fasi della sua esistenza. La prima è legata agli eventi generati dall'ideale spirituale e nazionale edificato da questa chiesa, con il fine del progresso dei Romeni di ambedue le confessioni e la seconda continua tutt'oggi come frutto di questo passaggio. Il presente studio è un contributo alla storia dell'Eparchia di Oradea e vuole presentare e argomentare la fedeltà del suo clero all'idea della cattolicità, uomini che hanno vissuto il proprio credo in coerenza alla risposta data dal cardinale Iuliu Hossu alle autorità comuniste: "La nostra fede è la nostra vita".<sup>2</sup> Il vescovo Iuliu Hirțea è stato uno di loro.

## Contesto storico, ecclesiale e sociale

Il 6 marzo 1945 si instaurò in Romania il regime comunista. Il re Mihai I, subendo le pressioni dell'Unione Sovietica, il cui esercito sostava sul territorio romeno, nominò il dott. Petru Groza, capo del un nuovo governo composto nella sua maggioranza da comunisti. Nel carteggio tra Americani e Russi riguardante l'instaurazione del comunismo in Romania, Vișinski, il 5 marzo 1945, comunicava a Burton Berry che uno degli obiettivi del nuovo governo era di "liquidare le ultime tracce del fascismo e del nazismo in Romania". L'americano si accorse che si stava preparando l'annichilimento dei capi dei partiti storici e

---

<sup>2</sup> I. Hossu, *Credința noastră este viața noastră. Memoriile cardinalului Dr. Iuliu Hossu*, Cluj Napoca 2003, 134-135.

informò immediatamente Washington: “È chiaro che uno dei primi obiettivi del nuovo governo è quello di liquidare tutti gli elementi che i comunisti chiamano fascisti, elementi che noi americani chiamiamo democratici”<sup>3</sup>

Per la Chiesa Greco-Cattolica Romena l’instaurazione del comunismo in Romania fu un cattivo presagio, soprattutto perché le sue élites laiche e clericali avevano criticato l’ideologia comunista e implicitamente, l’Unione Sovietica. Il processo di soppressione di questa Chiesa si è svolto in un clima di sostegno delle sue élites ecclesiastiche e laiche al Partito Nazionale Contadino (PNTȚ) e al Partito Nazionale Liberale (PNL), partiti storici; ma anche perché era un’istituzione difficilmente controllabile, in quanto istituzione dipendente dal Papa, autorità che si trovava al di fuori dei confini del paese. La nuova politica mirava a frenare le influenze occidentali che giungevano attraverso le Chiese strettamente legate all’Occidente. Anche il ruolo culturale e spirituale che la Chiesa Greco-Cattolica svolgeva tra i Romeni era motivo di persecuzione poiché costituiva un impedimento all’imposizione dell’ideologia marxista-leninista. A causa della trasmissione di un messaggio morale e universale della Chiesa, i comunisti considerarono urgente lo sradicamento della religione e la distruzione di questa istituzione.<sup>4</sup>

In tutto questo periodo la propaganda del partito lanciò continuamente accuse e calunnie contro la Chiesa Cattolica. Dalla propaganda anti-cattolica alle misure legislative il passo è stato breve. In tal modo le misure legislative iniziate dal governo capeggiato da Petru Groza contro la Chiesa Greco-Cattolica conobbero una crescita continua, arrivando all’apice nel 1948. La prima tappa, che mirava all’intrusione brutale dello Stato nella vita della Chiesa, ebbe inizio con la mancata conferma nella carica di metropolita del Vescovo Alexandru Rusu, il 16 marzo 1946, la censura dei libri ecclesiastici (luglio 1946), la sospensione della conferenza AGRU (Associazione Generale dei Romeni Uniti, aprile 1947), il pensionamento dei sacerdoti con più di 35 anni di attività il 12 agosto 1947, la nuova Costituzione, il 13 aprile 1948; e si concluse con le misure legislative di inventario dei beni ecclesiastici, il 17 giugno 1948. La seconda tappa, che puntava all’isolamento della Chiesa Greco-Cattolica, si concretizzò nella denuncia del

<sup>3</sup> N. Baciú, *Agonia României 1944-1948*, Cluj-Napoca 1990, 173.

<sup>4</sup> J. F. Soulet, *Istoria comparată a statelor comuniste din 1945 până în zilele noastre*, Iași 1998, 45; D. Deletant, *România sub regimul comunist*, București, 1997, 69, 70-73.

Concordato con il Vaticano tramite il decreto 151 del 17 luglio 1948, mentre la terza tappa la dichiarò fuori legge. L'ultima tappa, attraverso la quale lo stato comunista impose con aggressività la sua legislazione, concepita specialmente al fine di eliminare la Chiesa Greco-Cattolica, fu questa: l'imposizione dello statuto di funzionari pubblici (21 luglio 1948); la Riforma dell'insegnamento e la chiusura delle scuole confessionali (3 agosto 1948); il paragrafo 41 della Legge dei Culti che riguarda il passaggio da un culto ad un altro (4 agosto 1948); le dimissioni del personale monacale dall'insegnamento (7 agosto 1948), "la deposizione" del vescovo Ioan Suciù (3 settembre); il pensionamento dei vescovi Valeriu Traian Frențiu, Ioan Bălan ed Alexandru Rusu (18 settembre); la riduzione del numero delle Eparchie Greco-Cattoliche (5/2 il 18 settembre 1948); l'arresto dei Vescovi (27-29 ottobre 1948) e la "soppressione" della Chiesa Greco-Cattolica con il decreto no. 358 del 1 dicembre 1948. Con queste misure legislative il governo fece leva sulla annosa rivalità della Chiesa Greco-Cattolica con la Chiesa Ortodossa, approfittando delle tensioni tra queste due confessioni. Per mettere in atto il proprio piano, i comunisti si ispirarono al modello sovietico del 1946, quando la Chiesa Greco-Cattolica di Ucraina fu integrata forzatamente nella Chiesa Ortodossa Russa. Si mirava in tal modo alla soppressione totale e rapida degli uniati, considerati dai comunisti "nemici" e "agenti dell'imperialismo,"<sup>5</sup> mentre la Chiesa Greco-Cattolica veniva considerata dalla Chiesa Ortodossa una concorrente nell'opera dell'evangelizzazione dei fedeli.

### La famiglia

Il vescovo Iuliu Hirțea nacque il 13 aprile 1914<sup>6</sup> dai genitori Teodor e Vilma, nella località di Vintere (Holod) in provincia di Bihor. Proveniva da una famiglia di contadini, il padre era operaio presso le ferrovie della stazione di Holod<sup>7</sup>. Trascorse l'infanzia e frequentò la scuola primaria a Vintere, e poi

---

<sup>5</sup> B. Mihoc, *Judecata cea dreaptă*, Oradea 2012, 459-460.

<sup>6</sup> La famiglia Hirțea ha avuto due figli: Iuliu-Gheorghe, e una figlia che è morta a 24 anni, mentre il giovane Iuliu Hirțea era studente (Intervista con Victoria Muntean, 13/12/2009).

<sup>7</sup> Cfr. M. Știrban, C. Știrban, *Din istoria Bisericii Române Unite 1945-1989*, Satu Mare 2000, 309; V. Andercău, *Condamnat de ziuă mamei mele împreună cu Episcopul Iuliu Hirțea și Episcopul Vasile Hossu*, *Vestitorul* 27/06/1996, 8.

studiò al liceo di Beiuș.<sup>8</sup> Al giovane Hirțea fu trasmessa la spiritualità greco-cattolica dai professori Ioan Bușiția, Victor Borlan, Ioan Teiușan. A Beiuș ebbe inizio la sua esperienza spirituale nel convento degli assunzionisti, responsabili dello studentato. Per diventare sacerdote si iscrisse nel 1931 all'Accademia di Teologia Greco-Cattolica di Oradea.<sup>9</sup> Nell'anno 1935<sup>10</sup> fu inviato a Roma, dove frequentò i corsi universitari presso *De Propaganda Fide*,<sup>11</sup> specializzandosi in teologia biblica. Il 7 giugno 1940 discusse la sua tesi dottorale con il tema *Doctrina scripturistica et textus biblicus S. Eucherii Lungdunensis*, ottenendo *Summa cum laude*.<sup>12</sup> A Roma ebbe come professore il gesuita Augustino Bea, futuro cardinale, rettore dell'Istituto Biblico e perito al Concilio Vaticano II.<sup>13</sup>

### L'attività pastorale o religiosa

Alunno del collegio "Pio Romeno", fu ordinato diacono il 17 maggio 1936 dal vescovo Valeriu Traian Frentiu.<sup>14</sup> Un anno dopo, il 9 maggio 1937 nello stesso luogo, Iuliu Hirțea fu ordinato sacerdote.<sup>15</sup> Rientrò a casa nel periodo precedente lo scoppio della seconda guerra mondiale e dal 31 marzo 1940 fino al 28 febbraio 1941 prestò servizio sacerdotale a Delani, nel decanato di Beiuș.<sup>16</sup> Il vescovo Traian Frentiu lo nominò il 1 marzo 1941 suo segretario, incarico che svolse

<sup>8</sup> *Anuarul Liceului român unit „Samuil Vulcan” și a Școalei Primare greco-catolice din Beiuș pe anul școlar 1924-1925*, a cura di Camil Selăgian, Beiuș 1926, 17.

<sup>9</sup> *Șematismul Veneratului Cler al Diecezei Române Unite cu Roma de Oradea-Mare pe anul 1934*, Oradea 1934, 212.

<sup>10</sup> Al. Rațiu, *Biserica furată*, Oradea 1993, 193.

<sup>11</sup> Consultare l'allegato alla tesi di laurea di Narcis-Florentin Licuță, *Viața și activitatea Episcopului Iuliu Hirțea de Oradea*, dissertazione della Facoltà di Teologia greco-cattolica di Cluj-Napoca 2008, 71.

<sup>12</sup> Licuță, *Viața* 76.

<sup>13</sup> [www.gesuiti.it/moscato/English/En\\_Ebrei2.html](http://www.gesuiti.it/moscato/English/En_Ebrei2.html) (consultato il 28 novembre 2009).

<sup>14</sup> *Vestitorul*, 1/06/1936, 92.

<sup>15</sup> <http://www.crisana.ro/stiri/reportaj-24/30-de-ani-de-la-intrarea-in-eternitate-a-episcopul-greco-catolic-iuliu-hirtea-60791.html> (consultato il 25 novembre 2009).

<sup>16</sup> *Direcția Județeană a Arhivelor Naționale Bihor*, fond: *Episcopia Greco-Catolică Oradea*, inv. 1403 (sigla: *DJANB*, Fondo *E.G.C.O.*), *Dos. 219*, 343.

fino al suo rientro da Beiuș a Oradea il 15 febbraio 1946.<sup>17</sup> Nel periodo trascorso a Beiuș fu molto apprezzato dai giovani per la sua attività pastorale e culturale. Grazie alla sua erudizione e talento oratorio fu molto stimato a Beiuș, per le conferenze e gli esercizi spirituali. A Oradea fu nominato direttore spirituale dell'Accademia di Teologia dal 15 febbraio 1946 al 31 marzo 1946. Diventò assistente alla cattedra di diritto canonico e di amministrazione ecclesiastica presso la stessa istituzione.<sup>18</sup>

Grande oratore, “concorrente” del vescovo Ioan Suciu,<sup>19</sup> fu invitato alle riunioni della Associazione degli Studenti Romeni Uniti di Timișoara, dove incoraggiava i giovani intellettuali a vivere secondo lo spirito cristiano romeno.<sup>20</sup> Durante gli ultimi esercizi spirituali svoltisi a Beiuș dal 7 al 10 agosto 1946 presentava delle conferenze per le ragazze raggruppate dal vescovo Suciu, mentre il sacerdote Tit Liviu Chinezu si dedicava alla formazione dei ragazzi.<sup>21</sup> Dopo la soppressione della Chiesa Unita, il 1 dicembre 1948, Iuliu Hirțea prese contatti con la Nunziatura, mettendosi sotto la sua protezione.<sup>22</sup> Il canonico Coriolan Tămâian aveva rifiutato di assumere l'incarico di vescovo ausiliario, poiché sapeva che sarebbe stato arrestato, Hirțea, invece, accettò la nomina.<sup>23</sup> Il 28 luglio 1949, Hirțea viene consacrato, in segreto, da parte del Nunzio Gerald O'Hara vescovo ausiliare di Oradea.<sup>24</sup> Nel periodo 1949-1950 Hirțea svolse il suo ministero episcopale in clandestinità, incoraggiando i sacerdoti non ancora arrestati a continuare la loro missione a favore dei fedeli.<sup>25</sup> Era controllato dalla Securitate quale non sapeva che fosse il vescovo.<sup>26</sup>

---

<sup>17</sup> DJANB, fondo EGCO, Dos. 219, 343.

<sup>18</sup> DJANB, fondo EGCO, Dos. 219, 232.

<sup>19</sup> I. M. Bota, Omagiul adus Arhierilor Martiri, *Vestitorul* 27/04/1996, 5.

<sup>20</sup> I. M. Bota, *Istoria Bisericii universale și a Bisericii românești de la origini până în zilele noastre*, Cluj-Napoca 1994, 343.

<sup>21</sup> <http://cluj.astru.ro/istorie/> (consultato il 12 novembre 2018).

<sup>22</sup> Al. Rațiu, *Persecuția Bisericii Române Unite*, Oradea 1994, 98.

<sup>23</sup> M. Știrban, C. Știrban, *Din istoria Bisericii Române Unite* 311.

<sup>24</sup> V. Andercău, *Adevăruri trăite*, Roman 2005, 116.

<sup>25</sup> C. Vasile, *Istoria Bisericii Greco-Catolice sub regimul comunist 1945-1989. Documente și mărturii*, Iași 2003, 113.

<sup>26</sup> M. Știrban, C. Știrban, *Din istoria Bisericii Române Unite* 311.

## Le cause dell'arresto e motivazioni della condanna

Il sacerdote Iuliu Hirțea continuò la sua attività didattica e pastorale anche dopo l'ascesa al potere del governo comunista dopo le elezioni del 1946. Il primo arresto, avvenuto il 28 ottobre 1947, fu una messinscena in cui Hirțea venne accusato ingiustamente di sostenere il Partito Nazionale Contadino e di essere portatore di "istruzioni segrete" tra la Nunziatura e l'Eparchia di Oradea.<sup>27</sup> Fu rinchiuso per 15 mesi nelle celle della Securitate di Oradea, senza essere giudicato né condannato.<sup>28</sup> Il suo arresto faceva parte della prima ondata di rappresaglie organizzate dalla Securitate allo scopo di colpire l'élite ecclesiastica, canonici, sacerdoti e docenti presso le Accademie Teologiche di Blaj e di Oradea.<sup>29</sup> Nel 1948, mentre si trovava in carcere, padre Hirțea espresse il desiderio di essere liberato e di continuare la sua missione sacerdotale. In una lettera indirizzata al ministro degli Interni egli chiedeva la liberazione dalla detenzione proprio per poter continuare il suo ministero sacerdotale:

Signor Ministro. Il sottoscritto Sacerdote dott. Iuliu Hirțea, docente presso l'Accademia Teologica Greco-Cattolica di Oradea, attualmente detenuto politico presso il Penitenziario di Oradea, ha l'onore di rivolgerLe la presente richiesta di liberazione. [...] Non ho mai fatto alcuna politica di partito. Non sono reazionario, al contrario, sono un amico devoto alla democrazia popolare del nostro paese e in quanto sacerdote ho predicato soltanto l'amore e l'amore per il prossimo. Per questa ragione La prego, Signor Ministro, di disporre la mia liberazione dal Penitenziario di Oradea in modo che, in quanto docente e sacerdote, io possa portare il mio contributo positivo alla promozione del progresso sociale e al rafforzamento della nostra democrazia popolare. Con i sensi del mio sentito rispetto: sacerdote Pr. Iuliu Hirțea.<sup>30</sup>

---

<sup>27</sup> S. Sana, *Rezistentul. Episcopul dr. Iuliu Hirțea în dosarele Securității 1947-1979*, Oradea 2014, 36-37.

<sup>28</sup> <http://www.ziuaдецj.ro/action/article?ID=27951> (consultato il 29 novembre 2009).

<sup>29</sup> Vasile, *Istoria Bisericii Greco-Catolice sub regimul comunist* 32.

<sup>30</sup> Archivio del Consiglio Nazionale per lo Studio degli Archivi della Securitate (Archivio CNSAS), *Dos. I 3569*, 1.

Fu liberato dal carcere nel febbraio 1949.<sup>31</sup> Riprese i contatti con l'élite ecclesiastica greco-cattolica in clandestinità e dopo la consacrazione episcopale del 28 luglio 1949 svolse un apostolato coraggioso tra i fedeli, aiutando i sacerdoti con le famiglie numerose, minacciati dall'apostasia. Gli informatori della Securitate scoprirono che "svolgeva attività clandestine" e l'8 dicembre 1952<sup>32</sup> venne nuovamente arrestato.<sup>33</sup> Dopo 7 mesi di interrogatori, il 5 luglio 1953 fu portato davanti al tribunale, con altri sette sacerdoti greco-cattolici e una studentessa,<sup>34</sup> con l'accusa di aver agito in maniera "clandestina" come esponenti della Chiesa dichiarata "autodissolta" con il decreto n. 358, emesso il 1 dicembre 1948. Durante il processo, il vescovo Hirțea con mitezza cercò di dare una testimonianza di fede, dichiarando che l'episcopato e il clero erano condannati perché rifiutavano di scendere a compromessi, continuando ad assolvere il proprio dovere nonostante la Chiesa fosse stata dichiarata fuori legge. L'atteggiamento deciso e aperto del vescovo Hirțea, e di tutti coloro che si trovavano nella gabbia degli imputati, nell'esprimere l'attaccamento agli insegnamenti e ai valori della Chiesa, disorientò persino l'arringa dell'avvocato d'ufficio, il quale, per alleggerire la pesantezza dell'accusa, sosteneva che Hirțea avesse agito per motivi di odio confessionale. Per la sua attività clandestina e per altre accuse false, con la sentenza n. 1306, il 6 luglio 1953 fu condannato a 12 anni di detenzione.<sup>35</sup> Dalla sentenza pubblicata dal Tribunale Militare di Oradea risulta che gli imputati erano accusati di "crimine di alto tradimento a favore del Vaticano".<sup>36</sup>

---

<sup>31</sup> M. Știrban, C. Știrban, *Din istoria Bisericii Române Unite* 310.

<sup>32</sup> [http://www.christusrex.org/www2/greek-catholic/eparchys/oradea\\_history.html](http://www.christusrex.org/www2/greek-catholic/eparchys/oradea_history.html) (consultato il 29 novembre 2009).

<sup>33</sup> <http://www.ziuadecj.ro/action/article?ID=27951> (consultato il 29 novembre 2009).

<sup>34</sup> Accanto al Vescovo Iuliu Hirțea, nella gabbia degli imputati c'erano Gavril Stan, già Rettore dell'Accademia Teologica, Virgil Maxim professore di scuola media, don professore Vasile Hossu, Augustin Olah - parroco della cattedrale San Nicolae di Oradea, Pascal Dumitru - francescano di Drăgești, il don Vasile Andercău e la studentessa Elisabeta Sălăjan.

<sup>35</sup> Vasile, *Istoria* 113.

<sup>36</sup> Andercău, *Adevăruri* 70.

## Luogo e modalità di detenzione

Iuliu Hirțea fu arrestato il 28 ottobre 1947 con l'accusa di avere legami con i "maniști," sostenitori del politico Iuliu Maniu,<sup>37</sup> assieme ad altre persone.<sup>38</sup> Il regime di detenzione nei carceri della Securitate e poi nel Penitenziario di Oradea fu molto duro e li procurò una malattia allo stomaco,<sup>39</sup> fatto descritto dal sacerdote Virgil Maxim: "[...] un regime molto duro in carcere, soprattutto dal 1 agosto 1948, da quando non era più permesso loro di ricevere dall'esterno viveri, sigarette e vestiti di cambio."<sup>40</sup> Il secondo arresto risale all'8 dicembre 1952 e segna l'inizio di 11 anni trascorsi nelle carceri di Oradea, Târgu Ocna, Jilava, Pitești, Dej e Gherla. Nel primo periodo della sua detenzione condivise la sofferenza e la miseria del carcere di Oradea con i sacerdoti condannati assieme a lui, fino al trasferimento nel penitenziario-sanatorio di Târgu Ocna, a causa di una grave malattia ai polmoni,<sup>41</sup> trasferimento ottenuto con il sostegno di un cancelliere greco-cattolico, il che permise un miglioramento del suo stato di salute.<sup>42</sup> L'ultimo periodo penitenziario, in cui fu rinchiuso è stato quello di Gherla; da qui verrà liberato, nel 1964, in seguito al decreto di amnistia a favore dei detenuti politici.<sup>43</sup>

Quando nel 1964 fu liberato dalla prigionia, egli riuscì a trasmettere il messaggio di fede ai fedeli della sua eparchia. La sua attività si svolse seguendo quattro grandi direzioni:

1. Il servizio pastorale a favore dei sacerdoti e dei fedeli;
2. Insieme ad altri sacerdoti si rivolse alle autorità attraverso richieste e petizioni per la rinascita della Chiesa Unita con Roma;
3. ripristino dei contatti con i prelati all'estero, e con la Chiesa in Occidente;
4. applicarsi allo studio dei testi biblici.

---

<sup>37</sup> Manist - fautore del Partito Nazionale dei Contadini.

<sup>38</sup> Archivio CNSAS, *Dos. I 2900, vol. 2, 15.*

<sup>39</sup> Archivio CNSAS, *Dos. I 2900, vol. 2, 45.*

<sup>40</sup> Archivio CNSAS, *Dos. I 2900, vol. 2, 43-44.*

<sup>41</sup> Bota, *Omagiul* 5.

<sup>42</sup> Intervista con il vescovo Vasile Hossu, realizzata da Aurora Sasu (probabilmente dal 1994).

<sup>43</sup> Andercău, *Adevăruri* 124.

Nel periodo di illegalità, Iuliu Hirțea ordinava anche sacerdoti.<sup>44</sup> Ebbe grande attenzione nell'individuare le persone adatte al servizio sacerdotale, procurando anche una necessaria ued adeguata preparazione.<sup>45</sup> Il presule stimava con attenzione le famiglie per la vita religiosa, fu chiamato "zio Iuliu". Celebrava la S. Messa nella camera da letto del suo appartamento e nelle case dei fedeli che visitava. Cercava di responsabilizzare i giovani chiedendo loro di portare la comunione ai malati.<sup>46</sup> Insegnò lingua romena e francese ai giovani che frequentavano la scuola.

La Santa Sede rivolse anche a lui, come agli altri vescovi Ioan Ploscaru, Alexandru Todea e Ioan Dragomir, l'invito a partecipare alle sessioni del Concilio Vaticano II, partecipazione impedita a causa dell'opposizione delle autorità comuniste.<sup>47</sup> Mantenne il contatto con i prelati cattolici in Occidente, scrisse più volte al papa Paolo VI, informandolo della perseveranza dei greco-cattolici romeni rimasti fedeli alla Chiesa di Roma e chiedendo il suo intervento presso le autorità romene per ripristinare la libertà di culto.<sup>48</sup> Nel 1976, in una lettera indirizzata al sacerdote Alexandru Rațiu, rifugiato negli Stati Uniti, Hirțea chiedeva di continuare a lottare per la libertà della Chiesa. Nella stessa lettera c'è un pensiero rivolto al vescovo diocesano di Joliet: "Non siamo noi a mantenere il silenzio. Non siamo noi la Chiesa del silenzio, bensì i membri della Chiesa nel mondo libero sono la vera Chiesa del Silenzio perché non parlano a nostro favore."<sup>49</sup> Questa testimonianza riflette la realtà politico-ecclesiale post conciliare, quando l'apertura e l'avvicinamento della Chiesa Romano-Cattolica al Patriarcato Russo e al Patriarcato Romeno orientò il dialogo ecumenico per evitare le difficoltà già vissute dalla Chiesa Greco-Cattolica Romena e Ucraina, dichiarate fuori legge. Alcuni teologi greco-cattolici mostrarono scetticismo nei confronti del processo di avvicinamento tra la Santa Sede e le Chiese Ortodosse dei paesi comunisti<sup>50</sup>.

---

<sup>44</sup> Andercău, *Adevăruri* 130.

<sup>45</sup> Andercău, *Adevăruri* 130.

<sup>46</sup> Intervista con Alexandru Muntean, il 13/12/2009.

<sup>47</sup> Vasile, *Istoria* 38.

<sup>48</sup> Vasile, *Istoria* 114.

<sup>49</sup> Rațiu, *Biserica* 194.

<sup>50</sup> Vasile, *Istoria* 42.

## **Gli inizi delle controversie con le autorità statali**

Iuliu Hirțea promosse una petizione per ottenere il riconoscimento della Chiesa<sup>51</sup>. Collaborò strettamente con i vescovi Alexandru Todea e Ioan Ploscaru, che incontrava sovente a Oradea, Reghin e Lugoj.<sup>52</sup> Fu firmatario di quattro memoriali indirizzati a Nicolae Ceaușescu e al congresso del partito, in cui si chiedeva la registrazione della Chiesa Greco-Cattolica tra le confessioni riconosciute in Romania.<sup>53</sup> A favore di queste attività aveva chiesto ai sacerdoti di astenersi organizzare qualunque attività religiosa pubblica, proprio per proteggerli dalla persecuzione delle autorità comuniste<sup>54</sup>. Nella stessa linea si iscrive anche l'incontro avvenuto nel mese di marzo 1970 con il metropolita ortodosso Nicolae Mladin di Sibiu,<sup>55</sup> a cui chiese di mediare a favore della Chiesa nel momento in cui il governo avrebbe ripristinato la libertà del culto, ma senza successo<sup>56</sup>.

## **Circostanze e cause ultime della morte. Testimonianza cristiana**

Durante il periodo trascorso in carcere si ammalò di tubercolosi polmonare e di epatite cronica.<sup>57</sup> passò gli ultimi due anni della vita a letto.<sup>58</sup> Ricoverato in ospedale nel mese di giugno 1978, dopo un'agonia di 9 giorni, nel pomeriggio del 28 giugno il vescovo morì. Le sue ultime parole furono queste: "Caro popolo, io sto morendo!"<sup>59</sup> Prima di morire stese il suo testamento di credo cristiano di fronte a chi aveva perseguitato la Chiesa:

---

<sup>51</sup> Rațiu, *Persecuția* 144.

<sup>52</sup> Intervista con Victoria Muntean, il 13/12/2009.

<sup>53</sup> Al. Todea, *Luptele mele. Un strigăt în pustiu vreme de un pătrar de veac*, Cluj-Napoca 2006, 42, 81-92, 128-134, 138-142.

<sup>54</sup> Rațiu, *Persecuția* 91.

<sup>55</sup> Vasile, *Istoria* 114.

<sup>56</sup> Silvestru Augustin Prunduș, Clemente Plaianu, *Catholicism și ortodoxie românească. Scurt istoric al Bisericii Române Unite*, Cluj-Napoca 1994, 159-160.

<sup>57</sup> Gh. Mangra, In memoriam, *Vestitorul Unirii* 27/08/1994, 5.

<sup>58</sup> *Ibid.*

<sup>59</sup> Intervista con Victoria Muntean, il 13/12/2009.

Cari miei, il dossier della mia vita ormai si è chiuso. [...]. Lascio come testamento al branco di lupi atei il perdono, e a voi, miei carissimi, la benedizione e l'esortazione a seguire i miei consigli. Non dimenticate mai di essere buoni cristiani, di amare il vostro paese e il proprio popolo come voi stessi, di educare i vostri figli nell'amore, non dimenticate che appartenete alla Chiesa Greco-Cattolica, fondata da Pietro sulle fondamenta di Roma. Che il Buon Dio che mi chiama fra le Sue braccia vi benedica e vi protegga dal calvario della mia vita. Vi lascio la pace!<sup>60</sup>

Fu tumulato il 1 luglio 1978 nel cimitero municipale di Oradea, nei pressi della cappella eretta dal vescovo Valeriu Traian Frențiu.<sup>61</sup> I funerali,<sup>62</sup> ai quali partecipò moltissima gente, furono celebrata in rito latino dai canonici della diocesi latina di Oradea e dal vicario Hossu Laszló.<sup>63</sup> In segno di omaggio, i sacerdoti e i fedeli più vicini, posero una lapide di marmo sulla tomba, con una strofa di un suo poema: "Faccio parte della storia cristiana, dell'epoca di verità e di grazia, che ha rivestito la terra di luce, e l'ha affratellata sotto lo scettro del Pescatore".<sup>64</sup> Il 10 maggio 2007 i resti mortali del vescovo Iuliu Hirțea sono stati esumati dal cimitero municipale e dopo la celebrazione della Santa Messa del 13 maggio, deposti nella cripta sotto l'altare della Cattedrale di San Nicola, accanto agli altri canonici dell'Eparchia di Oradea.<sup>65</sup>

### **Fama di santità nel tempo e valutazioni fornite da testimoni oculari**

Sin da bambino si era impegnato ad essere un buon cristiano e un bravo alunno. Delle sue eccelse qualità durante il periodo degli studi parla padre Eugen Foișor:

---

<sup>60</sup> Iuliu Hirțea, *Rorate Caeli*. "Ceruri picurați rouă", Oradea 2014, 150-151.

<sup>61</sup> Iosif Stoica, Episcopul dr. Iuliu Hirțea 1914-1978, *Vestitorul* 27/07/1994, 3.

<sup>62</sup> Intervista con Victoria Muntean, il 13 dicembre 2009.

<sup>63</sup> Dettagli sugli ultimi giorni di vita e sul funerale sono riscontrabili in Sana, *Rezistentul* 331-340.

<sup>64</sup> Stoica, *Episcopul* 3.

<sup>65</sup> <http://www.crisana.ro/stiri/reportaj-24/30-de-ani-de-la-intrarea-in-eternitate-a-episcopul-greco-catolic-iuliu-hirtea-60791.html> (consultato il 25 novembre 2009).

È sempre stato tra i primi per quanto riguarda gli studi e la condotta! [...] Uno studente esemplare. Alla fine dei suoi studi teologici a Oradea è stato inviato a Roma per conseguire il dottorato di ricerca in teologia e in filosofia. Durante il periodo degli studi a Roma si è distinto come un elemento eminente.<sup>66</sup>

Padre Vasile Andercău di Satu Mare parla del periodo in cui Hirțea era professore e guida dei giovani:

Ben informato in tutti gli ambiti, era in grado di esporre idee con un linguaggio attraente; fu presto invitato da varie società culturali e religiose a presentare conferenze ed esercizi spirituali. Aveva una particolare capacità di attrarre le persone attorno a sé, di conquistare la stima per la modalità di esporre gli argomenti.<sup>67</sup>

Persino i comunisti, nelle loro indagini e nelle inchieste riconoscevano la santità e la bontà che sgorgava dalla sua nobile anima. Ecco come è descritto Iuliu Hirțea in una nota informativa del 28 luglio 1949: “Passa tra i gr[eco]-cat[tolici] come il migliore fra i sacerdoti. In effetti, è una persona molto religiosa”<sup>68</sup>. Un altro episodio particolarmente rilevante nella cura pastorale a favore dei detenuti del penitenziario di Jilava, risale al 1957. Ecco che cosa narra padre Matei Boilă, anche lui incarcerato a Jilava, dell’evento accaduto in occasione della Pasqua 1957:

40 giorni prima parlai con Monsignor Hirțea: “Padre, prepariamo la Pasqua! Chi si offre a fare un’omelia ogni giorno?” E lui vinse la paura e tutte le sue preoccupazioni di essere scoperto [...]. E allora disse: “Va bene, lo faccio”. Ogni giorno fece un’omelia, di sera. E lì si radunavano 100 persone, accalcati uno accanto all’altro. E lui predicava. Aveva un acativante modo di predicare, con sentimenti molto elevati che superavano la sua paura, e tutte queste cose [...]. C’erano 252 persone di tutte le tipologie. Avvicinandosi la Pasqua gli dissi: “Monsignore, celebriamo la

---

<sup>66</sup> Sana, *Rezistentul* 287.

<sup>67</sup> <http://www.ziuaDECJ.ro/action/article?ID=27951> (consultato il 12 novembre 2009).

<sup>68</sup> Sana, *Rezistentul* 130.

S. Messa a Pasqua?” Infatti lui aveva la possibilità di celebrarla, avendo ricevuto clandestinamente un po’ di pane e del vino. Poi, 2-3 giorni prima, abbiamo cominciato a prepararci con chi desiderava la confessione e la comunione per le Sante Festività. Come frutto del suo sacrificio [...] avvenne un miracolo. Un evento che fuori dal penitenziario non sarebbe accaduto. Su 252 persone, di tutte le categorie, si confessarono 250 [...]. All’epoca era l’unico sacerdote lì dentro. Si sono confessati e hanno preso la comunione 250 persone. Straordinario! Devo dirvi che non ho mai sentito una tale gioia come in occasione di quella Pasqua. [...]. Dovete sapere che ho vissuto con lui questa esperienza della grazia e della virtù sovranaturale, che ha vinto le debolezze umane. Straordinario! E il risultato stupendo: pensateci, tutta quella gente che si è confessata! È stata una grande cosa per noi, una gioia straordinaria. Molti mi dicevano: “Siete stati in carcere e avete sofferto”. “Sì, abbiamo sofferto, ma una gioia come quella che abbiamo vissuto noi lì dentro, voi non l’avete vissuta fuori.”<sup>69</sup>

Padre Gheorghe Mangra parla di Iuliu Hirțea e della sua attenzione ai malati dal 1964 in poi:

Visitava tutti i malati di cui era a conoscenza. Lui era così: visitava ogni volta che era chiamato, andava anche di notte a trovare il malato e a portargli la comunione ... Se gli avessero detto che c’era un malato a Bucarest e che si voleva confessare, quella notte lui sarebbe salito in treno per essere lì al mattino. Era un’anima nobile, non avrebbe mai offeso nessuno<sup>70</sup>.

## Conclusioni

La vita del vescovo Iuliu Hirțea si è identificata con la vita della Chiesa del periodo comunista, confermando che il cristianesimo di tradizione greco-cattolica in Romania ha subito un periodo di persecuzione durante il regime 1945-1989; le autorità e la Chiesa Ortodossa maggioritaria hanno avuto un ruolo preminente

---

<sup>69</sup> S. Sana, *Doi mărturisitori - Părintele Matei Boilă și Episcopul Iuliu Hirțea*, [http://www.egco.ro/news\\_973\\_ro.php](http://www.egco.ro/news_973_ro.php) ((consultato il 17 febbraio 2013).

<sup>70</sup> S. Soica, *Clerici ai Eparhiei Greco-Catolice de Oradea în detenție*, Cluj-Napoca 2014, 150.

nell'intento di eliminarla dalla società romena. L'opposizione del clero e dei fedeli che hanno continuato a vivere in libertà il credo cristiano, ha dato alla Chiesa martiri e testimoni, tra i quali Iuliu Hirțea, che si è mostrato una colonna della fede e un esempio per tutti coloro che confesano che la missione della Chiesa greco-cattolica in Romania sia quella lasciata dal Redentore a Pietro: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa!"

